

La Ruota Edizioni

Monica Giuffrida

Manuel a testa in giù



LA RUOTA
EDIZIONI

Manuel a testa in giù

Monica Giuffrida

Collana *Mirtilli*

Prima edizione: dicembre 2015

Seconda edizione: novembre 2017

Copyright © 2017 La Ruota Edizioni

Tel. 371 1849169

www.laruotaedizioni.it

redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-99660-30-7

Immagine di copertina e illustrazioni a cura di Mario Mielati

Realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

A Samuele e Francesco
che mi insegnano la vita
tutti i giorni.

M.G.



CAPITOLO 1

Della mia famiglia

Cosa c'è di peggio di essere un bullato? È vero ci sono le guerre e le carestie e quelli che non hanno da mangiare. Ma io ho 9 anni e tutti i lunedì mi menano. Lunedì! Il giorno più sfigato della settimana. E quel lunedì che è cominciato tutto era anche pieno di vento, compiti non fatti e capigliatura che gridava vendetta. Ma è meglio se comincio dal principio...

Mamma dice che sono troppo timido e che alla mia età dovrei avere più amici. Forse ha ragione. Ma quando mi guardo in giro non vedo granché. Troppi chiacchieroni, sbruffoni, prepotenti. Se ne trovano a palate ma non sono il mio genere. L'amicizia è una cosa seria. Devi trovare la persona giusta per non rischiare di dividere, che ne so, il tuo panino alla nutella con chi ti tirerà una coltellata alla schiena appena finito di masticare l'ultimo boccone.

«Manuel, come sei profondo tesoro!» esclama mamma, sbirciando i miei pensieri sul foglio.

«Mamma, per favore, sto pensando!»

Riprendo a scrivere.

Ecco, se decidessi di avere degli amici vorrei che fossero simpatici, educati, e intellettualmente stimolanti.

«Manuel! Ma tu hai solo 9 anni!» continua lei.

«Lo so! Ma il nonno dice che gli amici veri si scelgono da giovani».

Il nonno non è il nostro vero nonno ma un vecchietto che abbiamo adottato. Facciamo del volontariato per mantenere un posto in prima fila in cielo.

«Manuel!»

«È così mamma! Me l'ha detto papà!»

Rumore di ciabatte con suola di gomma usurata.

Mamma finalmente smamma verso altri angoli di casa.

Il nonno non vive con noi. Ha una casa tutta sua con un bel giardino e l'orto. Spesso ci regala i pomodori e i cetrioli per l'insalata. Quando lo andiamo a trovare, il sabato pomeriggio, indosso i pantaloni più belli che ho. Mamma mette il rossetto e papà il dopobarba al pino. Alessio, il mio fratello gemello, per niente gemello, non mette più le dita nel naso per tutto il pomeriggio perché è da maleducati. Mia sorella Giulia prova gli abiti come una della tv e poi esce sempre con gli stessi jeans. Alle quattro in punto saliamo tutti in macchina e partiamo.

L'auto di papà è vecchia e scrostata ma la mamma non ci bada. Dice che è l'auto in cui si sono fidanzati.



Il nonno ci aspetta sempre sulla porta e noi, ogni volta, andiamo a dargli un bacio e poi corriamo in giardino a scavare buche per seppellire insetti vivi. Papà e mamma si siedono in veranda e bevono il caffè mentre il nonno tira fuori un pacchetto di fotografie, sempre le stesse, e loro le guardano. Mamma finge di non ricordarsi qualche particolare così lui parla e racconta le sue storie. A me piace sentirlo parlare anche se ripete le cose due volte.

Dopo, papà, perde un po' di soldi a carte e noi continuiamo a giocare in giardino mentre le donne apparecchiavano. Alle otto in punto papà va a prendere le pizze: tonno e cipolle per la mamma, salame piccante e cipolle per papà, margherita per il nonno, due al prosciutto per noi e una senza mozzarella per Giulia.

Io e Ale lasciamo sempre uno spicchio di pizza che va a finire nel piatto di papà.

Da grande anch'io mangerò la pizza dei miei figli.

Poi è già ora di andare. E così torniamo al nostro mostruoso palazzone 12x12 (inteso come 12 piani per 12 scale).

Noi abitiamo al decimo piano e ogni volta che si rompe l'ascensore papà va a dormire da un suo collega.

E questa è più o meno la mia famiglia.